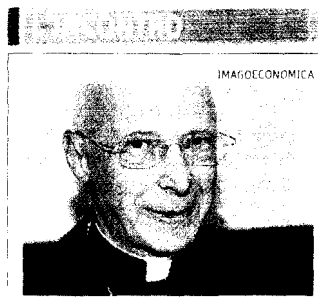


ne sia cauta». E ancora: «Parliamone perché su questi temi c'è una nuova situazione politica», ha ricordato, «non è che possiamo rifiutarci di parlare di questi temi perché sono divisivi. Non è cosa da poco che un parlamento decida mezzo e mezzo come si deve morire». Insomma, il rischio, ha sottolineato, è che mentre in Italia non si riesce a trovare un'agenda dall'estero arrivano so-

luzioni impossibili da bloccare.

Mediatore il leader Udc, Casini: «Questo governo che nasce oggi non è un esecutivo che affronta o che poteva affrontare nel suo programma le questioni etiche». Maha aggiunto che il governo guidato da Monti può offrire una grande opportunità per trovare una maggiore coesione rispetto a temi che spesso dividono.



Il convegno

Al convegno di Scienza e vita aperto dal cardinal Angelo Bagnasco (foto) ieri erano presenti i leader di tre dei partiti che sostengono il governo: Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini e Angelino Alfano

Il cardinale ha ribadito che «la vita umana va difesa dal concepimento alla morte naturale»

Bagnasco: non si tratta sui valori. Ma nel dopo Berlusconi c'è più dialogo

→ **Il presidente della Cei al seminario dell'Associazione Scienza e Vita indica i paletti**

→ **L'impegno dei cattolici per una società più solidale deve rispettare il magistero della Chiesa**

ROBERTO MONTEFORTE

È alla politica che parla il cardinale Bagnasco al seminario di Scienza e Vita. Nel dopo Berlusconi invoca la «laicità positiva» e la difesa della vita. Indica l'agenda della Cei sulla quale i cattolici non possono mediare.

La vita va difesa dal concepimento sino alla morte naturale. E non solo per verità di fede, ma per quel rispetto del diritto naturale che dovrebbe essere guida per l'individuo e per le società. Un punto fermo per la Chiesa e soprattutto non negoziabile. È tornato a ribadirlo ieri il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco con la prolusione con cui ha aperto il convegno «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia», organizzato dall'Associazione Scienza e Vita. Indica quale debba essere «il livello umano di convivenza». Il presidente della Cei è tornato a richiamare la supremazia del Magistero quando sono in gioco valori come il rispetto assoluto della vita e della persona. Invoca

un «umanesimo integrale» in risposta al vincente «modello individualista». È stato più di un contributo alla discussione interna al mondo cattolico più che mai impegnato nella ricerca di nuove forme di presenza in politica. Per due significative particolarità. È nel giorno in cui il governo Monti ottiene la fiducia delle Camere che Bagnasco rilancia il suo messaggio alla politica. Lo fa intervenendo nella fase nuova che si è aperta dopo la caduta del governo Berlusconi.

LA CHIESA PARLA ALLA POLITICA

Che l'intento sia quello di comunicare direttamente alla politica è confermato dalla tavola rotonda che è seguita alla sua prolusione, con a confronto i leader di Pd, Pdl, Lega e Udc Bersani, Alfano, Maroni e Casini, moderati dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. È a loro che con puntigliosità il presidente dei vescovi ricorda quale sia il terreno di una «laicità positiva» e sino a dove possa spingersi l'autonomia e la mediazione dei cattolici impegnati in politica. Invoca un «livello umano di convivenza» e mette i piedi

nel piatto, ben sapendo che toccare temi scomodi, come cosa sia il rispetto della «vita umana», possa dividere. Su queste verità fondamentali la Chiesa non può tacere. Senza chiarezza su questi punti non reggerebbe neanche quell'etica sociale, indispensabile per affrontare i «grandi problemi dell'economia e della finanza, del lavoro e della solidarietà, della pace e dell'uso sostenibile della natura» che «attanagliano pesantemente persone, famiglie e collettività, specialmente i giovani. È l'«attenzione alla vita umana», alla sua difesa in particolare nelle condizioni di «maggiore fragilità e pericolosa esposizione» sulla quale insiste. Lo fa criticando le derive del relativismo, del materialismo e la visione consumistica. Occorrono verità oggettive e riferimenti etici precisi. Oggi, osserva, richiamare una verità «valida per tutti» fa scattare la preoccupazione di una minaccia alla libertà personale. Ma - si chiede - quale libertà è quella che è sciolta da vincoli e da norme ed è indipendente dalla verità di ciò che sceglie?

E se la Chiesa richiama le «ragioni ultime» dell'esistenza non lo fa per «arroganza, ingerenza o intransigenza», ma per «fedeltà a Dio e agli uomini». È il suo contributo alla costruzione della civitas terrena. Parla di «sana laicità». Non basta il «riconoscimento della rilevanza pubblica delle fedi religiose». Deve misurarsi con l'uomo e

con la sua natura, con l'«umanesimo integrale». Questo è il terreno dell'impegno dei cristiani «come cittadini». Stile sobrio, spirito di servizio e di sacrificio, competenza insieme a onestà. Ma non basta. Non si possono accantonare le indicazioni del Magistero. Per non restare sul generico va al punto Bagnasco: al chi può decidere

quando «un individuo è già persona» o «ancora persona». Siamo ai valori non negoziabili. Al no assoluto all'aborto, all'eutanasia e alla manipolazione genetica. «Non si tratta di voler imporre la fede e i valori che ne scaturiscono, ma solo di difendere i valori costitutivi dell'umano». Il messaggio è chiaro. ❖

E Casini apre al Pd: si può fare insieme la legge sul fine-vita

SIMONE COLLINI

Confronto sui temi etici tra i segretari di Pd, Pdl e Udc, Bersani, Alfano e Casini. Ciascuno con i suoi punti fermi ma anche reciproche aperture. Nel nuovo clima potrebbe profilarsi un rinvio sul biotestamento.

Il governo Monti potrebbe anche favorire l'approvazione di una diversa legge sul biotestamento, rispetto a quella targata Pdl approvata alla Camera a luglio e ora in attesa del sì definitivo al Senato. Questo è emerso ieri al convegno di Scienza e Vita a cui hanno partecipato Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Che sono sì l'Abc della politica, come dice scherzosamente il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio aprendo la tavola rotonda che segue la lectio magistralis del cardinale Angelo Bagnasco, ma sono anche i leader delle forze della nuova maggioranza che si è formata in Parlamento (l'invito al convegno, circa un mese fa, era arrivato anche al leghista Roberto Maroni, che però ha dato forfait). Come dice Alfano, «questo governo giustamente non ha assunto impegni programmatici sui temi dell'agenda bioetica». Ma que-

sto non significa che nei prossimi mesi le Camere discuteranno soltanto di economia, occupazione, risanamento e sviluppo.

SLITTAMENTO SIGNIFICATIVO

Anzi, il fatto che al Senato la proposta di legge sul fine vita, che doveva essere calendarizzata per i primi di dicembre per l'approvazione finale, proprio in questi giorni stia subendo slittamenti è significativa. Da un lato c'è la volontà trasversale di non mettere subito il governo di fronte a un tema che può provocare fibrillazioni nella nuova maggioranza. Dall'altro, c'è la volontà da parte degli stessi centristi (fondamentali ora che la Lega si è smarcata) di rivedere l'impianto di quella legge che insieme al centrodestra pure hanno votato: insomma il ritardo non è casuale e qualcuno sta verificando la possibilità di approvarla con una maggioranza più ampia, tale da mettere la nuova legge al sicuro anche per le prossime legislature.

Lo dice esplicitamente Casini, che pur confessando di sentirsi meno «in sintonia» con Bersani sui temi eticamente sensibili e di condividere di più le parole di Alfano («la vita ce la dà e ce la toglie qualcuno e quel qualcuno non è il Parlamen-

to»), poi è proprio al segretario del Pd che tende la mano quando arriva al sodo: «Sul fine vita c'è un'ampissima maggioranza e in questa legislatura la legge è assicurata. Però bisogna stare attenti, abbiamo l'interesse a consolidare il consenso per evitare che si cambi ad ogni legislatura. Non perdiamo l'occasione irripetibile che abbiamo oggi». Casini avrà «più condiviso, per ovvie ragioni», come dice lui, le parole di Alfano, però sembra riferirsi proprio al Pdl quando dice che bisogna guardarsi da chi parla dei temi eticamente sensibili «cercando la divisione pregiudiziale e non lavorando per dare una base di condivisione sempre più larga».

«NON POSSIAMO RIFIUTARCI»

Bersani, da «laico adulto e orgoglioso», è pronto al confronto: «Non è che possiamo rifiutarci di parlare di questi temi perché sono divisivi, ma gli esiti non devono essere divisivi». Dopo che il presidente della Cei ha insistito sui «valori non negoziabili» («tra questi, la vita umana, dal suo concepimento alla sua fine naturale, è certamente il primo»), il leader del Pd dice che non può esserci «negoziato di valori», ma la necessità di